



Per il corteo del 2019
Condannati i sette leader
di Hong Kong democratica

di **Guido Santevecchi**
a pagina 16

Esteri

Condannati i 7 «grandi vecchi» della democrazia di Hong Kong

Jimmy Lai e gli altri avevano guidato il più grande corteo della protesta 2019

Arresto dopo arresto, sentenza dopo sentenza, il sistema giudiziario di Hong Kong salda i conti con gli oppositori. Ieri sette veterani del movimento democratico sono stati condannati per manifestazione non autorizzata. Sono personalità di spicco come Jimmy Lai, 73 anni, editore di giornali; Martin Lee, 83 anni, avvocato noto come «il padre della democrazia» perché partecipò alla stesura della «Basic law», la costituzione entrata in vigore alla fine del dominio coloniale britannico nel 1997, che avrebbe dovuto garantire libertà politiche e civili fino al 2047; l'ex deputata Margaret Ng, 73 anni; Leung Kwok-hung, 65 anni, figura molto popolare, noto in città come «Long Hair», per la lunga capigliatura diventata grigia. Uomini e donne anziani, che non hanno commesso alcuna violenza, ma solo cercato di resistere ci-

vilmente alla stretta della repressione voluta dalla Cina.

Sono stati condannati per una giornata passata alla storia di Hong Kong per un corteo lungo chilometri, al quale il 18 agosto del 2019 si unirono un milione e settecentomila cittadini, un hongkonghese su quattro.

Da undici settimane di seguito la City era scossa dalle proteste contro la legge sull'estradizione, che minacciava di consegnare alla polizia cinese gli oppositori dell'ex colonia britannica, nonostante il principio «Un paese due sistemi». Ogni corteo era stato vietato, ma fu consentito un raduno nel Victoria Park. Pioveva forte, le autorità si illusero che la gente fosse stanca di rischiare manganellate e lacrimogeni e sarebbe rimasta a casa. Invece tutti i campi da gioco del Victoria Park si riempirono, anche il grande prato centrale. A quel punto

tenere una folla enorme accalcata e immobile per ore, secondo gli organizzatori, sarebbe stato pericoloso. La gente uscì dal parco e il corteo, nero sotto gli ombrelli, prese la forma di una processione verso Central e i palazzi del potere. Non ci furono disordini, per la prima volta da mesi.

Così, il fronte democratico dimostrò di essere ancora capace di protestare pacificamente. La polizia denunciò Jimmy Lai e gli altri grandi vecchi del movimento, accusandoli di aver premeditato la sfida.

In aula ieri si sono dichiarati non colpevoli, sostenendo di aver invitato la massa a lasciare il parco in corteo perché era l'unica cosa sensata da fare in quel momento per dissennare la grande tensione. La pubblica accusa ha ribattuto che comunque la marcia aveva «disturbato il

traffico». La corte li ha condannati, l'entità della pena sarà comunicata il 16 aprile. I sette rischiano tra uno e cinque anni di carcere. Quando usciranno dalla prigione, se non saranno stati condannati per altre imputazioni (Jimmy Lai è accusato anche di sedizione) secondo i calcoli del Partito comunista cinese a Hong Kong non esisterà più un'opposizione.

Ormai, la nuova legge sulla sicurezza nazionale cinese, imposta da Pechino nel luglio del 2020, ha spento la protesta, equiparando l'opposizione alla sovversione contro lo Stato comunista.

Nessuno parla più della norma sull'estradizione, che aveva infiammato la City nel 2019. Ora la polizia di Pechino può allungare il suo braccio su ogni «sovversivo di Hong Kong».

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpevoli



In alto, Jimmy Lai, 73 anni; qui sopra, Martin Lee, 83



Manifestazioni Le prime proteste, ad agosto 2019, contro la legge sull'estradizione

La sentenza

● Ieri il tribunale di Hong Kong ha giudicato colpevoli per avere organizzato un corteo non autorizzato i «grandi vecchi» dell'opposizione al regime di Pechino: rischiano da uno a cinque anni di carcere

